

Cresce il numero delle imprese più 569 nell'ultimo trimestre

SALDO POSITIVO TRA NUOVE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI UNIONCAMERE: «IL SUD È UN IMPORTANTE MOTORE DI CRESCITA»



IL DOSSIER

Nico Casale

Cresce il numero delle imprese nella provincia salernitana. È un saldo positivo quello che emerge dall'analisi trimestrale Movimprese condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di Commercio. Dal report emerge, al 30 giugno, il segno più nella differenza tra nuove iscrizioni e cancellazioni, nel trimestre.

Nel Salernitano, sono 119mila 956 le imprese registrate. E, tra aprile e giugno scorsi, a fronte di mille cessazioni (nello stesso trimestre del 2023 erano state 1.110), si contano 1.569 iscrizioni (nello stesso periodo del 2023 erano state 1.616). Dunque, quest'anno, nel trimestre analizzato, il saldo è pari a 569 che porta una crescita pari allo 0,47%. Una percentuale che è di poco inferiore alla media regionale campana, che si attesta sullo 0,52%. Dunque, anche in Campania, dove sono registrate 604mila 463 imprese, il saldo è positivo nel secondo trimestre di quest'anno (+3.124): tra aprile e giugno, si sono avute 8mila 155 iscrizioni e 5mila 031 cessazioni. Ampliando l'analisi al territorio nazionale, i dati di Unioncamere e InfoCamere rivelano che, nonostante le sfide economiche persistenti, riprende un po' di vigore la voglia di fare impresa in Italia nel secondo trimestre 2024. Tra aprile e giugno, il saldo positivo tra aperture e chiusure di imprese vede un incremento di 29mila 489 attività, con un risultato superiore a quello dello stesso periodo dell'anno scorso. Uno degli elementi chiave di questa crescita, fanno notare gli analisti, è stato l'aumento delle iscrizioni, che hanno toccato quota 81mila 456, registrando una ripresa di 2mila 179 unità rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Sul fronte opposto, le cessazioni hanno raggiunto le 51mila 967 unità, segnando un incremento rispetto alla media storica e il quinto aumento consecutivo in cinque anni. Unioncamere fa rilevare, poi, come, in termini assoluti, il Mezzogiorno si confermi «un importante motore di crescita», con un saldo positivo di 9mila 084 nuove imprese e un tasso di crescita dello 0,44%. Tra le regioni, la Lombardia si

distingue come la regione più dinamica, seguita dal Lazio. In termini di tassi di crescita, Sardegna, Umbria e Basilicata hanno mostrato aumenti più contenuti rispetto alla media nazionale. Quanto ai settori, i dati riferiti al territorio nazionale mostrano una stabilità nelle attività tradizionali come agricoltura, commercio e manifattura. Il settore del commercio, con 1 milione 389mila 886 imprese, ha visto un incremento di 2.620 unità nel secondo trimestre 2024, con una crescita percentuale dello 0,19%, uguale a quella dell'anno precedente. Aumento più consistente (+1,08%), invece, si registra nei servizi di alloggio e ristorazione dove la crescita è pari a 4mila 889 unità, che conferma la ripresa del settore turistico. Anche le attività professionali, scientifiche e tecniche «continuano a crescere in modo robusto», con un incremento dell'1,62% e 4mila 029 nuove unità nell'ultimo trimestre. Il settore - viene spiegato - riflette una crescente domanda di servizi professionali e tecnici, probabilmente alimentata da un'economia sempre più basata sulla conoscenza e l'innovazione. Tra i settori con la crescita percentuale più significativa si sono distinte le attività finanziarie e assicurative (+1,14%) insieme a quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,13%), indicando un aumento della domanda per servizi finanziari e un crescente interesse per le attività ricreative e di intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA